

L'IA DELLE COSE E DELLE PERSONE

L'Intelligenza Artificiale come tecno-architettura della società e delle organizzazioni: tra apertura e critica

10 aprile 2025 (ore 16.00 – 19.00)

Aula Magna dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

PREFAZIONE

L'Intelligenza Artificiale (IA), in ragione della sua capillarità infiltrativa in tutti i settori della vita sociale, economica, giuridica e produttivo-industriale ha letteralmente trasformato il modo delle relazioni delle persone tra loro e di queste con le cose, nella misura in cui i processi di 'datificazione' degli enti viventi e di quelli inerti ha prodotto sia una loro paritetificazione tecno-ontologica sia l'approntamento di un piano levigato su cui i processi inter-relativi che li implicano e riguardano scorrono secondo le forme e alla stessa velocità delle traslazioni/transazioni informazionali. In tal modo l'innervamento della realtà, nella sua totalità, da parte dell'IA, grazie, anche e soprattutto, all'ormai quasi completa digitalizzazione dell'esistente, ha posto l'accento sulla necessità di un'analisi puntuale principalmente del carattere di iper-connettività che contraddistingue la rete plurima di infiniti rapporti tra gli attori della scena sociale, siano essi res o personae.

Seguendo questa linea di sviluppo della ricerca e nella piena consapevolezza che l'IA non sia assolutamente un fenomeno settoriale, intra-tecnico-tecnologico, ma sociale e culturale nella forma più lata e intensa possibile, e soprattutto, che sia una condizione fattualmente e pervasivamente 'presente' e non utopisticamente 'futura', l'obiettivo che si intende centrare con tale momento di studio è l'indagine sul modo in cui l'IA, proprio in virtù della sua connotazione permeativo-connettiva, si presenta sempre più come costruito architettonico, come 'forma', come neo-design della realtà nella sua totalità cognitivo-creativa, relazionale e onni-operativo-produttiva. Per tale ragione, una volta posto in evidenza, quale premessa contenutistica fondamentale, che in virtù della 'dataizzazione' dell'esistenza e della conoscenza, si siano realizzati, come da più parti segnalato, il passaggio da un capitalismo cognitivo a un capitalismo computazionale onni-penetrativo e la transizione a una società algoritmo-centrica, si è ritenuto opportuno guardare all'IA sia come metafora della neo-organizzabilità psico-sociale e produttiva sia come strumento effettivo della concreta neo-modalità di strutturazione delle organizzazioni e dei modelli operativi, attraverso i quali i processi gestionali, coordinativi, decisionali e, in genere, produttivi, sia a livello pubblico sia a livello privato, possano radicalmente modificarsi e condursi a un livello di complessità tutto ancora da scoprire e apprezzare. Sottolineare, dunque, come una migliore definizione dell'IA – operazione, questa, non certo comunque agevole – sia in grado di consentire una maggiore penetrazione nella conoscenza dei ruoli e delle forme della sua socializzazione; gettar luce su come l'IA generativa stia ri-componendo la dimensione della creatività umana; e porre in rilievo come l'analisi dei livelli della sua maturità possa aprire ad un'inedita modalità di concezione dei processi organizzativi, decisionali e allocativi da parte delle strutture produttive aziendali, significa sondare un terreno ancora poco esplorato e meritevole di notevole attenzione euristica.

Non è di poco conto, infine, marcare il fatto che l'approccio alle questioni appena snocciolate e il tenore indagativo ed espositivo utilizzato saranno caratterizzati dalla volontà di comprensione, sempre più corposa e profonda, di fenomeni nei confronti dei quali impiegare atteggiamenti polarizzati e assoluti di tipo tecno-entusiastico o tecno-scettico-panicistico potrebbero non giovare alla causa scientifica e tantomeno alla possibilità di rimanere legati euristicamente ai fatti presi in esame. Ciò che, però, si vuole assicurare è che rispetto a tali delicate questioni sarà adottata la linea dell'attivazione di un vigile pensiero microfisicamente critico, nella medesima correlata proporzione della capacità incuneativa della stessa IA, sempre, comunque, all'interno di una cornice generale in cui le prospettive analitiche, liberamente dialogando e/o confliggendo tra loro, consentano l'apertura di scenari di senso sollecitanti/solleticanti sana giovevole curiositas e interesse al loro successivo approfondimento

Abstract - Relatori e Interventi:

- **Pietro Polieri**

Assegnista di ricerca – Dipartimento di Fisica – UniBa

Direttore di ANTRONIA-Dipartimento di antropologia culturale, filosofica e giuridica dell'Intelligenza Artificiale e della società digitale di ENIA-Ente Nazionale dell'Intelligenza Artificiale – Milano

“IA immanens. Dallo ‘Human-in-the-loop’ allo ‘Human-out-of-the-loop’?”

Abstract: La capacità dell'IA di intridere granularmente e rizomaticamente la realtà non significa solo che la permei e ne costituisca il neo-tessuto connettivo, modificandone, semmai, unicamente l'aspetto e la fruibilità, ovvero alterandone il design in una forma che progressivamente sarà, senza dubbio alcuno (?), accettata e ordinarizzata dai più, ma anche e soprattutto il suo 'radicamento attivo' nei processi 'socio-economici, politici, giuridici, organizzativi e burocratici, che irrigano le molteplici stratificazioni dell'odierna esistenza collettiva globale. In modo particolare, l'assegnazione di un ruolo primale, se non proprio determinante, all'IA (e alle altre tecnologie dell'iper-connessione) nell'‘onto-costituzione’ stessa della materialità degli oggetti e delle merci, oltre che dei processi propri delle organizzazioni pubbliche e private – cui il suo impiego consente, insieme all'irrobustimento dell'abilità predittiva, il perfezionamento dell'azionalità decisionale –, pone il problema ineludibile della permanenza o meno nell'uomo della capacità di esprimere sia la proprietà (dominica) sugli oggetti mondani, ormai 'remotizzati' e 'alter-ati', sia la titolarità e la responsabilità delle decisioni e delle azioni che pure ancora paiono essere ponibili 'in capo' a lui. In altre parole, la 'IA-izzazione' delle cose e dei processi, soprattutto decisionali, genera la domanda centrale se l'uomo sia ancora nella condizione onto-sociale di esprimere capacità di 'governo' o se, al contrario, non sia egli stesso un (s-)oggetto da governare/governato.

- **Tamas Szakacs**

Consulente e ricercatore di IA - TELLgen SRLs – Treviso

Membro di ANTRONIA-Dipartimento di antropologia culturale, filosofica e giuridica dell'Intelligenza Artificiale e della società digitale di ENIA-Ente Nazionale dell'Intelligenza Artificiale – Milano

“Identità, ruoli e socializzazione dell'IA”

Abstract: L'Intelligenza Artificiale non è più un concetto distante, ma è presente, in evoluzione, e sta già trasformando il nostro mondo, assumendo diversi ruoli significativi nella società. Tuttavia, mentre la tecnologia avanza, una domanda fondamentale rimane aperta: qual è l'identità dell'IA? Questo intervento affronterà la necessità urgente di definire il ruolo dell'IA nella società, sia come entità individuale che come collettività emergente. Queste domande non possono essere comprese solo da una prospettiva tecnica, ma richiedono un approccio multidisciplinare che integri filosofia, neuroscienze, scienze sociali e diritto.

'Filosofia': significato, esistenza, consapevolezza e la natura stessa dell'intelligenza in forme diverse.

'Neuroscienze': il contributo reciproco con la neuroscienza computazionale nella comprensione delle capacità cognitive e dei meccanismi di apprendimento.

'Scienze sociali': interazione e ruoli dell'IA sia a livello individuale che collettivo, con particolare attenzione all'inserimento e all'accoglienza nelle dinamiche sociali.

'Diritto': il riconoscimento dell'IA come soggetto giuridico individuale e sociale, da cui derivano responsabilità, tutele e nuovi paradigmi normativi.

Unendo queste discipline con le più avanzate tecnologie di IA, possiamo costruire un quadro solido per comprendere identità, ruoli e socializzazione dell'IA. Questo percorso è essenziale non solo per la società umana che accoglie l'IA, assegnandole e legittimandole diversi ruoli esistenti e nuovi. Serve anche per l'IA stessa e infine per rafforzare e far progredire la nostra propria comprensione dell'identità, delle capacità cognitive e dell'intelligenza.

Questo intervento propone un approccio coinvolgente alla collaborazione tra intelligenza umana e artificiale, fondato sulla ricerca condivisa, il dialogo interdisciplinare e uno sviluppo responsabile. Definire l'identità dell'IA significa anche aiutare la legislazione, l'applicazione etica e l'inserimento inclusivo

dell'IA nella società, per costruire il miglior futuro possibile con questa nuova forma di esistenza. È un processo che possiamo e dobbiamo fare insieme.

- **Maristella Trombetta**

Docente di Storia dell'estetica e di Filosofia e critica delle arti visive – Dirium – UniBa

“Artificial Hell: uso dell'IA come estensione della mente creativa”

Abstract: Gli odierni strumenti di IA generativa – dai modelli linguistici per la scrittura automatica (come GPT) ai generatori di immagini come DALL-E o Midjourney, fino agli algoritmi per musica e design – stanno ridefinendo i confini della creatività umana. Queste IA non si limitano a eseguire istruzioni fisse, ma 'apprendono' schemi dai dati e producono output nuovi, spesso sorprendenti, su richiesta. Ciò significa che possono fornire “spunti creativi” che l'autore umano potrebbe non aver concepito autonomamente: ad esempio, suggerendo varianti inaspettate di una melodia o visualizzazioni originali di un concetto testuale. Studi recenti indicano che l'assistenza di un'IA generativa può effettivamente aumentare alcuni parametri della creatività umana. Artificial Hell è il titolo della personale di Riccardo Boccuzzi che dialogando con l'IA ha prodotto una serie d'immagini che ripercorrono i passi più significativi dell'inferno di Dante.

- **Giulio Montenero**

Senior Manager, KPMG, CIO Advisory Services (Nolan, Norton Italia) – Roma

Direttore del Dipartimento di AI Maturity & AI Operating Model di ENIA-Ente Nazionale dell'Intelligenza Artificiale – Milano

“Maturità dell'IA e trasformazione dei modelli operativi. Una visione strategica per le organizzazioni future” (da remoto)

Abstract: In questo intervento esploreremo il ruolo della maturità dell'Intelligenza Artificiale come fattore determinante nella trasformazione delle strategie IT, dei modelli organizzativi aziendali e delle logiche del capitalismo cognitivo. Analizzeremo come il livello di adozione e sofisticazione dell'IA influenzi direttamente le scelte strategiche in ambito IT, dalla governance alla gestione dei dati, fino alla ridefinizione dei modelli operativi. Discuteremo le diverse fasi di maturità dell'IA, evidenziando come ciascun livello comporti specifiche implicazioni per la struttura decisionale, l'allocazione delle risorse e l'evoluzione delle competenze aziendali. Un focus particolare sarà dedicato all'integrazione dell'IA nei modelli operativi, esplorando come le aziende possano sfruttare le capacità cognitive e predittive dell'IA per ottimizzare i processi, migliorare la resilienza organizzativa e affrontare le sfide etiche e normative emergenti. Attraverso l'analisi di casi studio concreti, illustreremo come le imprese possano sviluppare strategie IT basate su un'adozione consapevole dell'IA, offrendo una visione strutturata su come la maturità dell'IA e le strategie IT possano co-evolvere per supportare l'innovazione organizzativa e la crescita nel lungo termine.

- **Daniela Poggiolini**

Psicologa e Psicoterapeuta, Ipnoterapeuta e Presidente di IKOS – Istituto di Comunicazione Olistica Sociale – Scuola di Specializzazione in Psicoterapia PNLt

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta rivoluzionando ogni aspetto della nostra vita, modificando profondamente la nostra percezione del mondo, le relazioni sociali e il nostro stesso modo di pensare. Questa trasformazione radicale, che si innesta sull'evoluzione tecnologica degli ultimi decenni, richiama inevitabilmente un confronto tra il progresso dell'intelligenza artificiale e il ruolo insostituibile dell'essere umano. In particolare, il mondo della psicologia si trova oggi a fare i conti con nuove forme di patologie e dipendenze legate alla crescente seduzione delle tecnologie digitali, che talvolta allontanano dalla realtà fisica e sociale, creando una sorta di "vuoto" interiore. Ma come possiamo arginare questo fenomeno senza perdere il nostro equilibrio psicologico e cognitivo? Come possiamo, noi professionisti

della salute mentale, affrontare i rischi legati all'invasività della tecnologia, che sembra offrire risposte sempre più precise ma allo stesso tempo rende vulnerabili gli individui, soprattutto i giovani?

L'analisi del rapporto tra psicologia e IA evidenzia la sfida di mantenere la centralità dell'essere umano in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia. Sebbene i progressi dell'IA nel riconoscimento delle emozioni umane, come quelli ispirati agli studi di Paul Ekman, possano sembrare promettenti, l'autenticità delle emozioni umane—come la compassione, l'empatia e l'amore incondizionato—resta ancora fuori dalla portata delle macchine.

Questo è il cuore della professione psicoterapeutica, che richiede connessioni genuine e profonde che solo un essere umano può offrire. Nonostante l'IA possa simulare interazioni e rispondere con una precisione incredibile a domande complesse, non potrà mai sostituire l'intuizione e la capacità di comprendere le sfumature del comportamento umano che solo un terapeuta esperto possiede.

Per esempio, prendiamo il suono della voce, l'attenzione anche a toni, pause, ritmi, inclinazioni dialettali e altro, che ci consentono di rilevare congruenze ed incongruenze, relativamente a ciò che il corpo esprime e le parole lasciano intendere, saranno anch'esse ad appannaggio dell'IA? E che ne sarà dei nostri neuroni specchio? Delle informazioni sottili ed empatiche che passano da una persona all'altra creano connessioni inattese?

Oggi, inoltre, è sempre più necessario riflettere su come prevenire e trattare le problematiche psicologiche legate all'uso eccessivo della tecnologia, come evidenziato nelle ricerche sui rischi dell'IA tra i giovani. L'uso smodato e spasmodico di piattaforme digitali, la frenesia del gioco online e l'affidamento eccessivo su chatbot per risolvere difficoltà emotive, sono fenomeni in crescita che necessitano di una risposta adeguata da noi addetti ai lavori. Come possiamo, quindi, guidare le persone a riconoscere i segnali di allarme e prevenire una dipendenza che può diventare pericolosa? Come possiamo aiutare chi è già immerso in questo **"Indefinito Digitale"** a ricollegarsi con la propria vita reale e le proprie emozioni?

In questa danza tra progresso tecnologico e integrità emotiva, sta a noi scegliere di non perdere mai il contatto con il nostro Io più profondo, quello che non si può né replicare né sostituire. Il futuro non è solo un cammino di scoperte, ma una continua riflessione su chi siamo e su cosa vogliamo essere. Solo abbracciando questa consapevolezza, possiamo costruire un domani in cui l'Intelligenza Artificiale e l'essere umano possano davvero convivere in armonia, senza mai dimenticare che l'emozione, l'amore e la connessione interiore sono ciò che, alla fine, ci rendono diversi e vivi.

Destinatari

Il convegno è rivolto a professionisti, accademici, operatori e studenti di diversi settori, tra cui psicologi, psicoterapeuti, esperti di intelligenza artificiale, sociologi, filosofi, manager, educatori, ricercatori. L'evento offre un'opportunità di confronto e aggiornamento sulle implicazioni sociali, psicologiche ed etiche dell'IA, esplorando come essa influenzi la salute mentale, le dinamiche sociali, l'educazione, la gestione aziendale e le politiche pubbliche, con un focus sull'uso responsabile e consapevole della tecnologia.

APPROFONDIMENTI INTERDISCIPLINARI:

Intelligenza artificiale e la medicina: una nuova didattica-diagnostica-ricerca sempre e comunque dopo il giuramento di Ippocrate e il giuramento dell'Infermiere. Evitiamo che alla fine i robot chattino tra loro!

di **Rosario Antonio Polizzi**

L'intelligenza artificiale (IA) nel sistema sanitario rappresenta una risorsa essenziale per innovare la ricerca, la didattica e l'assistenza medica, con la capacità di migliorare sensibilmente la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari. Il suo utilizzo, in particolare, può contribuire a ottimizzare i processi operativi, ridurre gli errori medici e rendere l'accesso all'innovazione parte integrante del diritto alla salute, così come sancito dalla Costituzione. L'IA ha il potenziale di trasformare radicalmente il modo in cui vengono concepiti la diagnosi, il trattamento e la gestione delle risorse sanitarie, permettendo di ottenere risultati più tempestivi e personalizzati, migliorando l'esperienza del paziente e l'efficienza complessiva del sistema.

Uno degli aspetti fondamentali dell'implementazione dell'IA è la digitalizzazione del sistema sanitario. La rapida digitalizzazione è una condizione necessaria per poter integrare efficacemente soluzioni basate sull'IA, con la creazione di una infrastruttura tecnologica adeguata che consenta l'adozione di strumenti avanzati per la gestione dei dati sanitari, la telemedicina e la diagnosi automatica. La digitalizzazione completa del sistema sanitario italiano, quindi, costituisce il fondamento per applicare queste tecnologie in modo efficace, migliorando la gestione delle malattie, la prevenzione, il monitoraggio e l'interazione con i pazienti.

Inoltre, l'IA può migliorare significativamente il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Le sue applicazioni possono rendere i servizi sanitari pubblici più accessibili, efficienti e personalizzati, semplificando le interazioni tra i cittadini e le istituzioni sanitarie. Un uso mirato dell'IA potrebbe ridurre la burocrazia, migliorare la gestione delle informazioni sanitarie e ottimizzare l'erogazione dei servizi, riducendo i tempi di attesa e migliorando la qualità complessiva dell'assistenza.

Tuttavia, per ottenere questi benefici, è fondamentale che l'introduzione dell'IA nel settore sanitario avvenga in modo consapevole e strutturato. È necessario promuovere una cultura della conoscenza, sensibilizzando sia i professionisti del settore sanitario che i cittadini riguardo alle potenzialità dell'IA, affinché non vi siano timori infondati o resistenze alla sua applicazione. Un'informazione chiara e corretta è fondamentale per garantire che i cittadini possano partecipare attivamente alla definizione delle politiche sanitarie che li riguardano e per facilitare un'adozione più rapida e consapevole delle nuove tecnologie.

Inoltre, il successo dell'implementazione dell'IA dipende anche dalla collaborazione tra il mondo sanitario, quello della ricerca e le istituzioni. È necessario un impegno collettivo per sviluppare soluzioni operative che possano rispondere alle reali necessità del sistema sanitario, tenendo conto delle problematiche etiche, sociali e tecniche legate all'uso dell'IA. Un approccio multidisciplinare, che coinvolga esperti in medicina, tecnologia, etica e diritto, è cruciale per garantire che l'IA venga utilizzata in modo corretto e che le sue applicazioni siano sicure, etiche e rispettose della privacy dei pazienti.

La Psicologia e Intelligenza Artificiale – L'evoluzione del pensiero umano e le azioni terapeutiche necessarie per arginare la dipendenza dalle tecnologie.

di **Daniela Poggiolini**

L'Intelligenza Artificiale (IA) rappresenta una delle rivoluzioni più impattanti della nostra epoca trasformando, oltre che i processi produttivi e le interazioni sociali, la modalità percettiva dell'essere umano e del suo ruolo nel mondo. IA è davvero il prodotto dell'uomo che più stupisce, e che affascina oltre ogni aspettativa poiché a tratti sembra addirittura superare le capacità, possibilità, della stessa mente umana creatrice di tanto.

Per me poi nata alla fine degli anni quaranta, quando a casa nostra è arrivata la prima TV, rigorosamente in bianco e nero, è stata una vera rivoluzione! Ricordo me bambina, abituata ad ascoltare la radio piena di voci e di canzoni, che era già una cosa strana, vedere una signorina la cui immagine appariva dentro quella pazzesca scatola magica appena acquistata, mentre annunciava "La Rai, Radiotelevisione Italiana, inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive", apparve a me e a tutti una stravaganza che ricordo ancora con molta precisione. Con queste parole infatti, il 3 gennaio 1954 l'annunciatrice Fulvia Colombo inaugurò le trasmissioni della Rai, dando avvio all'era televisiva in Italia. Lo sviluppo della tv, tuttavia, era iniziato già negli anni '20 con l'invenzione dello schermo a tubo catodico. La vera era televisiva iniziò nel dopoguerra. Negli anni '50 i televisori divennero un prodotto alla portata di gran parte dei cittadini in molti Paesi occidentali, in particolar modo negli Stati Uniti, al punto che alla fine degli anni '50 il 90% delle famiglie americane ne possedeva almeno uno.

- Il nostro Paese, più lento nell'approdare a tale rivoluzione, solo nel 1949 grazie alla Rai (come era stato ribattezzato l'Eiar) effettuò la prima trasmissione sperimentale a Milano e nel 1954 iniziò la programmazione regolare, costituendo il Programma Nazionale (diventato Raiuno nel 1983). Il colore arrivò un po' bel po' dopo; 1° febbraio 1977 resta una data storica per la televisione italiana, finalmente anche la Rai dava ufficialmente inizio alle trasmissioni a colori, con 10 anni di ritardo sui principali paesi europei a causa dell'opposizione di alcune forze politiche. Certo è che dal 25 marzo 1925, quando l'ingegnere scozzese John Logie Baird ne diede dimostrazione nel centro commerciale Selfridges di Londra delle possibilità che si affacciavano timidamente nel mondo della comunicazione ad oggi sono passati 100 anni. Lo stravolgimento impensabile di questo "indefinito digitale" ha cambiato radicalmente economia, società e cultura, introducendo nuovi modelli di business, facendo evolvere la comunicazione in modo vulcanico, attraverso internet e i social media, influenzando l'accesso all'informazione ma modificando anche la salute ed il benessere. Oggi siamo qui a dibattere temi quali l'AI, il Big Data e la robotica, sinonimo di cambiamenti profondi nelle dinamiche quotidiane lavorative, educative e interpersonali, ed io mi ritrovo ad essere testimone di un processo universale, come scrive David Bolter, nel suo libro "Plenitudine digitale. Il declino della cultura d'élite e lo scenario contemporaneo dei media" (Minimum fax, 2020) che a volte ci trova impreparati a far fronte a nuove forme di patologia in crescendo e psicodipendenze. 'indefinito digitale è l'unico universo in cui oggi si intrecciano, con una velocità paradossalmente invisibile, intuizioni felici, scoperte eccezionali e problematiche preoccupanti.

Questo convegno ci consente di tracciare parallelismi tra materie diverse tanto da impegnare più professionalità in un dibattito che offre, in modo ricco, un confronto scoperte in continua trasformazione sulla scia di una trasformazione velocissima che sembra essere un divenire senza fine.

Il rapporto tra psicologia e intelligenza artificiale (IA), sta ponendo intorno sempre nuovi scenari, scoperte, possibilità offerte, e queste stanno avanzando ad un ritmo incalzante e ad ogni opzione aggiunta ecco che accade una trasformazione che coinvolge il nostro modo di pensare, apprendere

interagire con il mondo.

Certo è che le competenze sociali vitali, quelle alla base di una professione d'aiuto così eccezionale quale quella dello psicologo, del terapeuta, capaci di connessioni umane autentiche, per ora sembra essere ancora il valore inarrivabile dalla IA. Le capacità di coloro che aderiscono con grande passione e amore alla professione d'aiuto, includono emozioni complesse come la compassione, la collaborazione emozionale e la costruzione empatica di relazioni, sono capacità umane ancora lontane da quelle della IA.

Dagli studi del Dr. Paul Ekman eseguiti dalla fine degli anni '50, non molto è cambiato. Ekman ha chiamato FACS, Facial Action Coding System, il suo modello di decodifica delle emozioni umane, e che permette di decifrare quali tra i 43 muscoli del volto stanno lavorando in un dato momento, anche quando un'emozione è così fugace che la persona che la sperimenta può non esserne consapevole. Costruiti sulla fisiologia muscolare del volto, gli studi che certamente sono stati, e sono ancora, l'inizio e la base per la progettazione di Robot che con i propri processi interni sofisticati, sono capaci di accedere a diverse forme di espressioni emozionali, anche se limiti a riguardo ancora ci sono. La nuova sfida oggi è simulare emozioni complesse come ad esempio il rimorso e il rimpianto. Sembra essere questa una delle prossime sfide in vista degli automi destinati a interagire con noi esseri umani, in un modo assolutamente 'naturale', sia nei luoghi di lavoro, sia nelle nostre abitazioni.

Ad accendere il dibattito relativo a quanto detto, è l'articolo pubblicato sulla rivista Science Robotics dell'esperta di interazione uomo-macchina Robin Murphy, dell'Università A&M del Texas.

Certamente il lontano modello di lettura del comportamento degli animali di Charles Darwin, con scoperte forse a volte più aneddotiche che scientifiche, ma comunque interessanti, ora sembra davvero preistoria. Anche critici come Margaret Mead e Gregory Bateson, antropologi di grande spessore, adesso sembrano così lontani, ed elementari appaiono le loro indagini serrate in cui erano semplici scatti fotografici a raccontare la loro storia di coppia che ha liberato la fotografia etnica (mezzo di registrazione degli eventi osservati e riportati come scoperta epocale) dalla subordinazione alla parola scritta.

Ma oggi la IA come sta plasmando l'intelligenza umana? E, soprattutto, come possiamo evitare di diventarne dipendenti da intelligenze incorporate, mantenendo il nostro equilibrio psicologico e cognitivo anche quando, voci suadenti e affascinanti come quelle dei consulenti o esperti virtuali, rispondono alle nostre domande in un modo talmente preciso da essere assolutamente credibile? In psicologia gli studi e le esperienze che nel tempo allenano la percezione di sfumature significative di ogni aspetto della comunicazione avranno ancora un senso? Per esempio prendiamo il suono della voce, l'attenzione anche a toni, pause, ritmi, inclinazioni dialettali e altro, che ci consentono di rilevare congruenze ed incongruenze, relativamente a ciò che il corpo esprime e le parole lasciano intendere, saranno anche ad appannaggio dell'IA?

E ancora, cambiando il punto di vista, come possiamo noi psicoterapeuti aiutare, in un futuro iniziato già ieri, chi cadendo nella trappola della tecnologia che seduce, affascina, appaga, distrae dalla vita reale e isola, a ritornare ad un contatto con un reale divenuto spesso inaccettabile? Come fare in modo che si possano rendere conto del pericolo e di come fermarsi in tempo prima di scivolare in un burrone da cui spesso è difficile risalire?

Come arginare le forme estreme di perdita di appartenenza al mondo reale, percependo il proprio sé come un nemico sconosciuto? Già oggi problematiche scandite da mille domande diverse sembrano mancare di risposte; molte persone, specialmente giovani, poco si rendono conto dei pericoli nascosti dietro ore e ore di sguardi fissi verso schermi luminosi che diventano una vera e propria droga. E che siano giochi estremi, ripetitivi, devastanti rispetto a valori e convinzioni costruttive o un uso smodato di quell' alter ego staccato da noi che, pronto a rispondere ad ogni dilemma ci supporta in ricerche e nel

lavoro, la situazione resta invariata.

I ragazzi in particolare mostrano un forte interesse per la tecnologia e sono sempre alla ricerca di nuove applicazioni o strumenti che possano rendere la loro vita più semplice. Questa tendenza è stata confermata dalla ricerca "Intelligenza Artificiale" condotta da BVA Doxa e Telefono Azzurro, presentata il 5 febbraio a Milano e il 6 febbraio a Roma in occasione del Safer Internet Day 2024, l'evento europeo volto per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilizzo consapevole e responsabile di Internet.

L'indagine ha coinvolto 806 ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Qui di seguito ecco i risultati: il 94% ne ha sentito parlare e ne conosce la definizione, mentre il 9% ritiene di possedere una conoscenza molto buona. Per più di 7 ragazzi su 10 è positiva l'opinione su questo strumento, tanto da sentirsi pronti a consigliarne l'utilizzo ad amici e parenti (24%). Per il 13% dei ragazzi l'intelligenza artificiale è anche utile a distrarsi dai problemi della vita quotidiana e a ricevere supporto nell'affrontare difficoltà emotive e psicologiche.

I ragazzi si trovano ad essere sempre più fruitori e consumatori di servizi internet e questo permette a chi li fornisce di raccogliere dati di ogni genere.

Ed è proprio questo, come evidenzia l'indagine, a preoccupare di più i giovani. Il 31% degli intervistati vede tra i maggiori rischi dell'intelligenza artificiale un possibile furto d'identità, il 28% si preoccupa per la privacy e per la scarsa sicurezza dei propri dati personali. Come altri elementi di rischio gli intervistati hanno evidenziato una scarsa protezione da situazioni dannose e violente: per il 21% vi è il timore che le immagini da parte dell'AI possano danneggiare la propria reputazione e quella altrui. Il 20% degli intervistati teme di entrare in contatto con contenuti inappropriati e non adeguati alla propria età, e il 10% esprime la propria preoccupazione per la creazione di immagini pedopornografiche.

L'indagine ha approfondito anche l'uso da parte dei ragazzi di chatbot come strumenti sempre più usati per trovare soluzioni ai propri problemi personali.

Dall'indagine emerge come ChatGPT sia un sistema conosciuto da 8 ragazzi su 10. Tra questi il 6% ha riferito di utilizzarlo tutti i giorni e il 40% più volte a settimana. Tra gli users il 54% ritiene che il principale aspetto positivo sia la facilità d'uso che lo rende un sistema accessibile a tutti e la possibilità di essere utilizzato per diverse attività. Il 42% dei ragazzi ritiene che ChatGPT possa anche stimolare nuove idee e il 21% pensa possa aiutare a stimolare la fantasia. Tra gli aspetti negativi, invece, vengono sottolineate la difficoltà nel garantire una fonte attendibile (34%) e la possibilità che l'utilizzo renda più pigri (51%).

Certamente tutte queste domande che ciascuno di noi si pone, non possono essere dibattute o trovare risposta in un unico singolo convegno, certamente sono domande che è bene tenere a mente poiché in futuro le risposte saranno molto utili per noi tutti e in special modo per chi si occupa di relazione d'aiuto, psicoterapeuti compresi. Mente corpo e anima vanno accolti come un tutt'uno che poco sembra avere a che fare con un mondo così tanto condizionato dalla tecnologia. L'essere umano è caratterizzato da almeno 3 dimensioni: il corpo, la mente e l'anima, già dal tempo di Freud egli paragonava l'essere umano ad un iceberg galleggiante.

L'anima o sé superiore, ci mette in connessione con l'universo e con Dio, ed è la parte più vera di noi stessi, depositaria della appartenenza a qualche cosa di più grande, così tanto grande che nemmeno l'IA può spiegare. Il corpo comunica con il linguaggio delle emozioni attraverso le parole dell'inconscio espresse con la Comunicazione Non Verbale; il linguaggio della mente è rappresentato dai pensieri e dai ricordi, dalla logica che usa la ragione per quel che può.

E poi c'è l'AMORE incondizionato, quello indispensabile alla vita, inteso come emozione che appartiene alla dimensione fisica (lo proviamo, lo sentiamo, ci sconvolge) ma soprattutto come puro stato interiore che tutto può e ci invita ad evolvere.

Questi sono i punti fondamentali (e aimè numerosi) che intendo toccare confrontando scoperte sorprendenti, positività, innovazioni terapeutiche e rischi.

Divisione grafica IKOS-CREA

La presente dispensa è riservata ai partecipanti ai Master, Corsi, Convegni, Seminari a cura dell'IKOS.

È consentita la riproduzione di parte o di tutto ciò che è presente nella dispensa/ brossura di sala in modo che più persone possano trarne vantaggio.

Si chiede di citarne sempre la provenienza tramite la dicitura

Dispensa, abstract o brano tratta/o da "Percorsi Formativi IKOS © CREA" www.pnlf.it e l'autore.

Per la legge la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'autore.*

Ogni fotocopia, non autorizzata, è punita con una sanzione penale (art. 171 legge 22 4 1941 n. 633).

Anno 2025